

**PRIMA LE PERSONE, PRIMA I DIRITTI.**

PER UNA MOBILITAZIONE NAZIONALE PER LA SALVAGUARDIA DI UN SISTEMA UNICO, PUBBLICO, DI PROTEZIONE DI RICHIEDENTI E TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il 18/12 una nota informale del servizio centrale Siproimi invoca la **cessazione delle misure di accoglienza dei titolari di protezione umanitaria** al 31/12/19. Il giorno successivo, il 19/12, un decreto del Ministero dell’Interno ingiunge l’**esclusione** a partire dal primo gennaio 2020 **dei richiedenti asilo** ancora presenti nei progetti Siproimi **dai servizi di integrazione** “nelle more della conclusione dell’iter di trasferimento”. Queste due disposizioni non sono solo misure illegittime e pericolose.

La mancata considerazione in queste misure sia della irretroattività della legge 132/18 (sentenza della cassazione a sezioni unite), sia della proroga di sei mesi dei progetti esistenti con decreto ministeriale del 13/12/19, suona come molto di più di una già grave assenza di tutela e garanzia.

Infatti, nonostante il Ministero degli interni si dichiari “attento alle condizioni di vita di tutti i soggetti coinvolti” (nota del 20/12), tali disposizioni possono avere pesantissime ripercussioni sui percorsi di vita, cura, studio, lavoro e integrazione in corso di molte persone, precarizzando ulteriormente – pur a fronte di ampie disponibilità di accoglienza nel sistema – le condizioni di vita di richiedenti e titolari di protezione nel nostro paese e privando i territori degli strumenti costruiti in quasi vent’anni: tutto ciò costituisce un evidente rischio per l’aumentare della marginalità e ricattabilità sociale di migliaia di persone.

Quanto disposto si scontra apertamente con le evidenze e i risultati in termini di integrazione, coesione sociale e contrasto alla marginalità e allo sfruttamento realizzati dallo Sprar sino alla sua cancellazione. Quanto disposto nega i principi fondanti dell’accoglienza integrata e diffusa, ben espressi dal Manuale Operativo Sprar versione Agosto 2018 e quindi valevole per chi – protetto umanitario o richiedente asilo è accolto nel sistema:

*L’obiettivo prefissato di una (ri)conquista dell’autonomia deve essere comune a ogni tipologia di accoglienza, a prescindere dalle caratteristiche dei beneficiari. Un obiettivo unico per la presa in carico di tutti […] i servizi che vengono presentati e narrati in questo manuale* ***devono necessariamente essere garantiti sempre, per tutti gli accolti e con il medesimo approccio****.*

Non si può quindi non rilevare come le disposizioni dei giorni scorsi mostrino per l’ennesima volta in quest’anno **la colpevole assenza di una politica pubblica, di un sistema di accoglienza** **pubblico** effettivamente in grado di garantire equità e diritti e – nel fare questo - rispondere alle esigenze di persone accolte, lavoratori, enti locali ed enti di tutela.

Urge riconoscere da parte della politica e del legislatore **il totale fallimento di quanto disposto in materia di accoglienza dal dlgs 132/18, convertito in legge 113/18** e del “sistema” che ne sta derivando. L’abolizione dello Sprar come sistema unico accessibile sin dalla fase di richiesta asilo e per i titolari di protezione umanitaria insieme alla cancellazione della stessa protezione umanitaria, hanno già prodotto in soli dodici mesi le seguenti conseguenze:

- una impressionante crescita della marginalità sui territori, per l’impossibilità di molti di accedere a qualsiasi sistema di accoglienza e per l’espulsività del sistema cas (in 4 anni più di 100mila revoche dell’accoglienza);

- bandi di gara prefettizi disertati per l’inattuabilità di un capitolato che non rispetta i requisiti della normativa europea e quindi l’incapacità del sistema Cas di governare il fenomeno;

- trasferimenti coatti di persone, che hanno visto i loro percorsi di vita, tutela, cura, lavoro e integrazione interrotti o addirittura vanificati;

- aumento dei tempi di attesa lungo tutti i gradi della procedura, dalla formalizzazione alla notifica della decisione della commissione territoriale e dei tempi dei ricorsi giurisdizionali (senza contare la possibilità di ulteriori ricorsi dopo la sentenza della Cassazione);

- un impoverimento dei territori e del raccordo generativo tra servizi di accoglienza integrata e diffusa e welfare locale;

- il rischio di una perdita occupazionale stimata dai sindacati in più di 18mila unità circa il 50% dell’intero comparto e la dispersione delle competenze tecniche e professionali consolidate;

- difficoltà nell’accesso, dal diritto di iscrizione anagrafica all’accesso a Sistema Sanitario nazionale che si traducono in minore prevenzione, autonomia, integrazione,

A questo quadro, già regressivo, si vanno ora ad aggiungere le nuove esclusioni sopraggiunte con le disposizioni del 18 e 19 dicembre.

A fronte del consolidarsi di questa politica fallimentare, Europasilo – il coordinamento nazionale degli enti di tutela che hanno dato vita e sviluppo all’accoglienza integrata e diffusa - chiede con urgenza:

* **il ritiro immediato della circolare e del decreto citati;**
* **il ripristino del sistema Sprar, del suo carattere di sistema unico per richiedenti e titolari di protezione, pubblico e nazionale e del suo regime di sussidiarietà tra enti locali e terzo settore;**
* **il superamento della “volontarietà” nell’accesso degli enti locali al bando;**
* **il ripristino di un piano di ripartizione nazionale che consenta una programmazione nazionale e una equa distribuzione di responsabilità e risorse.**

Europasilo chiede ad enti locali ed enti attuatori Sprar di agire a tutela degli accolti, non realizzando quanto disposto dalle due circolari sopra citate per garantire ad accolti ed accolte quanto in loro diritto, come previsto dagli accordi di accoglienza e progetti individualizzati, per il tempo stabilito e di organizzarsi in incontri di coordinamento regionale già dai primi giorni di gennaio per arrivare quanto prima ad una assemblea nazionale sulla riforma del sistema di asilo. **Gli enti e le associazioni di Europasilo promuoveranno questi incontri invitando altre reti e coordinamenti ad unire forze e risorse, per creare un movimento di riforma del sistema di protezione per richiedenti e titolari di protezione.**

**Chiediamo a tutti gli enti locali, di terzo settore, associazioni di partecipare per condividere una piattaforma comune e per contrastare UNITI queste misure ingiuste.**

Già il 27 dicembre saremo davanti alle Prefetture delle nostre città per manifestare il nostro dissenso a queste disposizione e rappresentare le nostre richieste.

Non possiamo assistere impotenti a tutto questo. Serve un cambiamento, serve ora.

L’asilo resiste.

23/12/2019 EUROPASILO – RETE NAZIONALE PER IL DIRITTO D’ASILO

mail to: europasilo@gmail.com

**PRIMA LE PERSONE, PRIMA I DIRITTI.**